

● NEL MIRINO VINI E LATTIERO-CASEARI

# Agroalimentare, a rischio l'export UE in Cina

**C**i saranno ritorsioni contro l'Unione europea nel caso di dazi su auto elettriche e pannelli fotovoltaici che Bruxelles potrebbe prossimamente introdurre. La notizia, seppure non ufficiale, è che **il Governo cinese avrebbe già avviato alcune indagini antidumping a carico di prodotti agroalimentari europei**. Nel mirino del Paese asiatico sarebbero finiti, in particolare, vini e lattiero-caseari, due comparti di punta dell'export UE e di traino anche per il made in Italy all'estero, in grado di generare con le vendite in Cina introiti, nella bilancia nazionale, per poco meno di 200 milioni di euro.

D'altro canto il Ministero del commercio cinese aveva già avvertito: «L'indagine dell'UE è puro protezionismo, che sconvolge e distorce gravemente sia l'industria dell'automotive sia le catene di fornitura e avrà un impatto negativo sulle relazioni economiche e commerciali fra Cina ed Europa».

## Cina pronta a rinunciare ai prodotti europei

**Questa misura potrebbe mettere a repentaglio i quasi 800 milioni di dollari di scambi di vino tra l'UE e la Cina**. Secondo Federvini, nonostante le importazioni cinesi dall'Europa si siano ridotte nel corso degli ultimi anni, le contromisure, se adottate, potrebbero generare un rilevante danno economico, infatti **quasi il 70% delle importazioni vinicole di Pechino è di provenienza UE**.

In base ai dati ufficiali dello scorso anno, Italia, Spagna, Germania e Portogallo sono i principali esportatori di vino in Cina, in testa c'è la Francia che rappresenta quasi la metà delle esportazioni made in EU.

**L'Italia, in base ai dati dell'Istat, ha spedito in Cina nel 2023**

**Pechino minaccia ritorsioni ai danni dell'UE in caso di dazi di Bruxelles su auto elettriche e pannelli fotovoltaici. Per l'Italia a rischio 200 milioni di euro di esportazioni; timori anche per i salumi**

**vini e spumanti per oltre 100 milioni di euro. Le esportazioni nazionali di lattiero-caseari ammontano a 81 milioni negli ultimi 12 mesi.**

Da rilevare che l'account del social media Yuyuan Tiantian – informa ancora Federvini – noto per i suoi commenti politici e per i suoi legami con CcTv, televisione controllata dallo Stato, ha citato «fonti informate» per avvertire che «la Cina ha pronte ampie contromisure e probabilmente si vendicherà se l'UE persisterà con le sue azioni». La Camera di commercio europea in Cina ha fatto eco a questi moniti con una dichiarazione riportata dall'agenzia americana Bloomberg, e ha classificato l'avvertimento come «significativo», lasciando intendere che «il vino e i prodotti lattiero-caseari

ari europei potrebbero trovarsi sotto il fuoco incrociato».

Altro aspetto da considerare è che sostituire i vini europei nel Paese potrebbe essere più semplice da quando **Pechino, lo scorso marzo, ha annunciato l'abolizione dei dazi punitivi antidumping sul vino australiano (arrivavano fino al 218%)**, riaprendo così il mercato cinese ai produttori di Canberra; un tempismo che legittima sospetti da parte delle cantine europee.

## Mercato cinese: un enorme bacino per l'export europeo

A inizio anno la Cina aveva già annunciato l'apertura di un'inchiesta per dumping sul brandy europeo, mettendo in allarme soprattutto la Francia. Per il responso bisognerà attendere almeno il prossimo gennaio, ma le ultime indiscrezioni sulle nuove mire del Governo cinese confermano le intenzioni di andare oltre, prendendo di mira **altri comparti dell'agroalimentare, settore che per l'UE significa, guardando all'export in Cina, un giro d'affari di quasi 15 miliardi di euro. Si tratta di un importo che assesta all'ex Celeste Impero il terzo posto nella lista dei clienti europei, alle spalle di Regno Unito e USA.**

Un lancio dell'agenzia britannica Reuters informa, nel frattempo, che alcune aziende cinesi hanno chiesto alle autorità l'apertura di un'indagine antidumping anche sulle importazioni di alcuni prodotti a base di carni suine provenienti dall'Unione europea. La notizia fa riferimento a un articolo pubblicato nell'edizione online del quotidiano cinese Global Times, controllato dallo Stato, rilanciato in un post su X (l'ex Twitter).

**Nel 2023, in base ai dati delle dogane cinesi, il Gigante asiatico aveva importato un quantitativo di 1,55 milioni di tonnellate di carni suine, di cui l'UE è il maggiore fornitore con più della metà del totale.** Per l'Italia il rischio stop preoccupa soprattutto l'industria dei salumi, un comparto che, insieme a vini, lattiero-caseari, oli d'oliva e pasta, contribuisce a generare il grosso delle **esportazioni italiane di prodotti agroalimentari in Cina**, il tutto per un controvalore che l'anno scorso ha sfiorato la soglia dei 600 milioni di euro.

F.Pi.



# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.